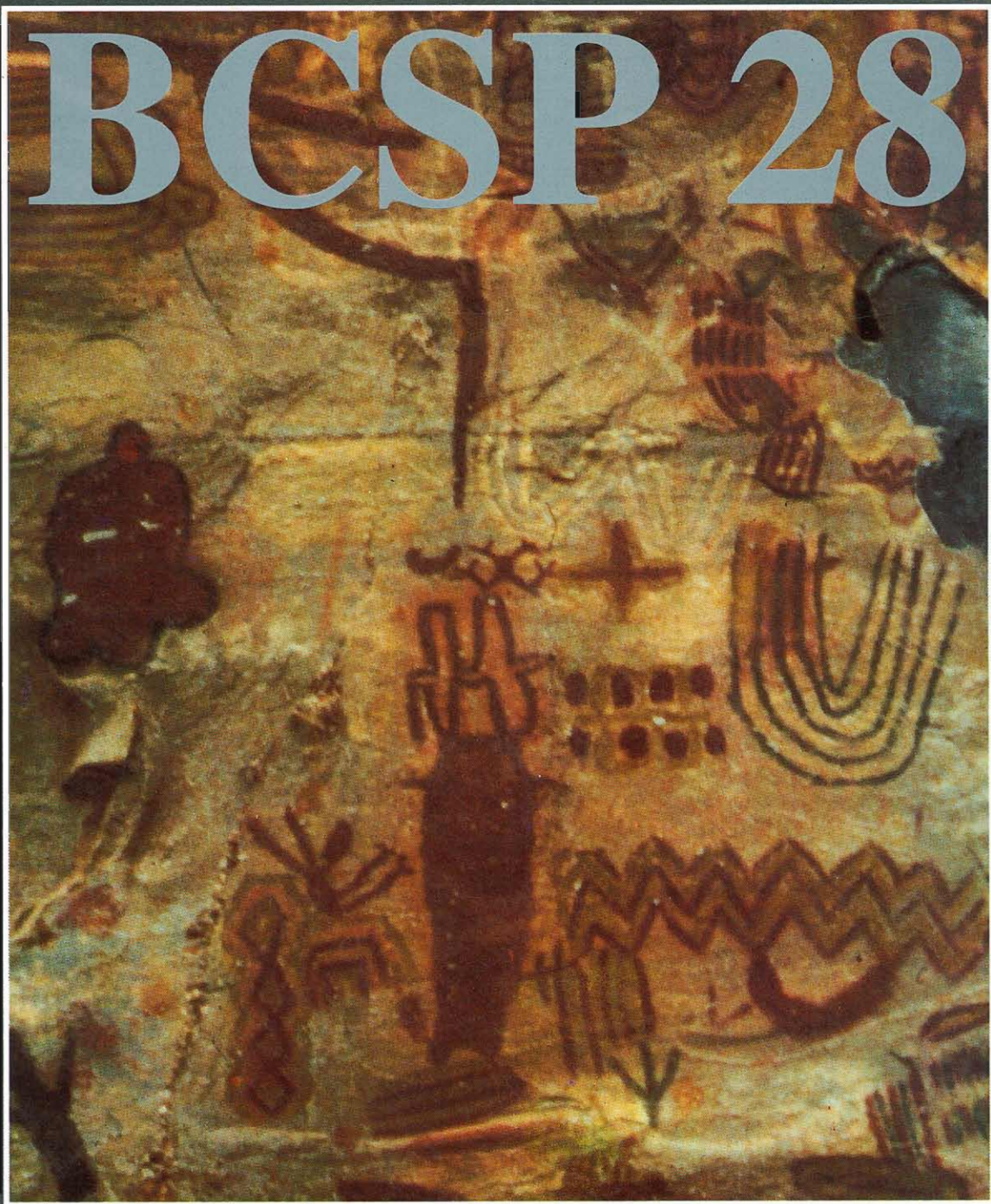


# BCSP 28



**BOLLETTINO DEL CENTRO CAMUNO  
DI STUDI PREISTORICI**

DIRETTORE RESPONSABILE EMMANUEL ANATI

**EDIZIONI DEL CENTRO  
1995**

sachant que toute Représentation est aussi le produit d'une Interprétation.

Tels furent quelques-uns des principes directeurs qui ont présidé à la constitution du lexique, fait pour clarifier, préciser, affiner et différencier autant que possible un vocabulaire proposé au sein d'un ouvrage qui se veut avant tout "Guide pratique pour la description et l'étude des peintures et gravures rupestres".

Puisse aujourd'hui le présent Guide paraître à la mémoire d'A. Laming-Empeiraire, et susciter d'autres travaux sur la terminologie, qui enrichiraient par les voies diverses ce problème.

*Notes:*

(1) Parmi les membres de l'équipe de recherche dirigée par A. Laming-Empeiraire qui ont participé aux réunions sur le lexique, citons: S. Anthonioz; F-M Casevitz; P. Colombel; N. Guidon; S. Monzon; N. Orloff; M. Pereira Da Silva. Avec la collaboration de C. Couraud.

(2) Le Professeur A. Leroi-Gourhan accepta de participer à plusieurs réunions et de discuter les définitions et les concepts proposés. Ainsi que M.A. Journaux, Directeur du Centre de Géomorphologie du CNRS, Caen; J. Galarza, CNRS, Musée de l'Homme, cités entre autres collaborateurs.

*Riassunto:*

Le immagini rupestri rappresentano un linguaggio grafico espresso nello spazio. Sebbene non potremo mai capire esattamente cosa volesse comunicare l'esecutore ai suoi contemporanei o agli astanti, dobbiamo cercare di afferrare gli aspetti salienti del comportamento umano espresso attraverso questo linguaggio. Questo fu l'obiettivo di M.me A. Laming-Empeiraire che nel 1974 iniziò il "Dizionario della Terminologia dell'Arte Rupestre", con la collaborazione, fra gli altri, del Prof. A. Leroi-Gourhan, S. Anthonioz, F-M Casevitz, P. Colombel, N. Guidon, S. Monzon, N. Orloff, M. Pereira Da Silva. Esso include un'analisi generale e un vocabolario descrittivo, analitico e tecnico.

*Summary:*

*Rock art images represent a graphic language expressed in space. Although we shall never understand just what it meant to the contemporary maker or onlooker, we should try to apprehend the constant trait of human behavior expressed through it. This was the aim of Mme.A. Laming-Empeiraire who in 1974 initiated the "Dictionary of rock art terminology" in collaboration with, among others, professor A. Leroi-Gourhan, S Anthonioz, F-M Casevitz, P. Colombel, N. Guidon, S. Monzon, N. Orloff, M. Pereira Da Silva. It includes a general analysis, and a descriptive, analytical and technical vocabulary.*

*Résumé:*

Les images rupestres constituent un langage graphique exprimé dans l'espace. En dépit du fait

que nous ne pourrions jamais comprendre exactement ce qu'elles signifiaient pur le créateur ou le spectateur contemporains, nous devons essayer d'appréhender les aspects immuables du comportement humain exprimés au moyen de ce langage. Ceci fut l'objectif de Mme. A. Laming-Empeiraire qui entreprit en 1974 la publication du "Dictionnaire de la Terminologie de l'Art Rupestre" en collaboration, entre autres, du professeur A. Leroi-Gourhan, S. Anthonioz, F-M Casevitz, P. Colombel, N. Guidon, S. Monzon, N. Orloff, M. Pereira Da Silva. Cet ouvrage inclut une analyse générale et un vocabulaire descriptif, analytique et technique.

## SEQUENZE LINEARI DI PUNTI NELL'ARTE RUPESTRE

Un approccio semiotico mediante psicogrammi e ideogrammi

Giorgio SAMORINI

Prendendo spunto da alcune immagini di arte rupestre recentemente pubblicate e discusse, vorrei offrire un piccolo contributo verso l'approccio semiotico all'interpretazione dell'arte rupestre, approccio che, se da più parti vivamente suggerito da tempo, stenta a concretizzarsi in reale metodo di ricerca.

Le immagini di arte rupestre qui riportate, provenienti da culture di diverse zone del mondo e di differenti periodi cronologici, possiedono una caratteristica comune, un grafema, la "sequenza lineare di punti"; come esporrò, questo grafema pare abbia conservato il medesimo significato, a partire dal Paleolitico Superiore sino ad arrivare ai nostri giorni; un'immagine archetipa, quindi, con anche un significato archetipo, fossile.

Utile si è rivelata, per questa analisi, la classificazione di Anati (1981) delle immagini dell'arte dei Cacciatori Arcaici in pittogrammi, ideogrammi e psicogrammi, classificazione estendibile all'arte di molti popoli senza scrittura, la cui struttura è radicata nelle forme di comunicazione visiva attuali.

I pittogrammi, in quanto rappresentazioni di forme riconoscibili, fanno parte di una classe a sé; la maggior parte di essi sono sempre stati pittogrammi sin dalla loro origine, con significato per lo più costante. Psicogrammi e ideogrammi,

invece, possono trasformarsi, nel corso dell'evoluzione simbolico- associativa, gli uni negli altri, e il loro significato può più frequentemente modificarsi. Spesso, come nel caso della sequenza lineare di punti, vi sarà stata una trasformazione da originale psicogramma a ben definito ideogramma, parallelamente ad una "appropriazione di significato" dell'immagine nella mente umana.

La prima raffigurazione che ha originato tali considerazioni è quella tassiliana di Tin-Tazarift, inserita in una scena più complessa del periodo locale dei Raccoglitori Arcaici ("Teste Rotonde"), sulla cui interpretazione ho già discusso, nell'ambito di un'ipotesi che vedrebbe un antico culto di funghi allucinogeni da parte degli esecutori di questa fase pittorica (Samorini, 1989): individui mascherati, in atteggiamento di danza, tengono nella mano destra un oggetto, a mio avviso un fungo allucinogeno. Questo è associato alla testa delle figure danzanti mediante due linee punteggiate, ad indicare l'effetto che quell'oggetto ha sulla mente umana. In questo caso, si è dedotto che la rappresentazione di linee punteggiate intende indicare un qualcosa d'immateriale, un effetto, un flusso di energia, o un'azione magica.

In altra scena riportata da un'incisione rupestre di Tamgali (Kasakhstan Sovietico), appartenente ad un orizzonte di Cacciatori Evoluti, è rappresentata una figura umana maschile accanto ad un animale dotato di corna. Attorno alla pluricircolare testa dell' antropomorfo vi sono sequenze concentriche di punti. Anati (1989, p. 220) offre un'interessante interpretazione di questa scena: gli insiemi punteggiati rappresenterebbero le "idee" prodotte ed emanate dalla mente dell'essere rappresentato. Anche in questo caso, a grande distanza spazio-temporale dalle "Teste Rotonde" tassiliane, lo stesso ideogramma, l'insieme lineare di punti, ha significato affine, intendendo indicare la presenza di qualcosa d'immateriale, idee o pensieri.

Sono noti casi in cui pure il suono, le voci, i rumori, intesi come immateriali, vengono rappresentati graficamente con

insiemi di punti o tratteggi. Eloquenti è la pittura rupestre di Pahi, rappresentante un suonatore di flauto e appartenente al periodo dei Cacciatori Evoluti dell'arte della Tanzania. La musica fuoriesce dal flauto sotto forma di insiemi lineari di puntini (cfr. Anati, 1989, p. 206).

La costanza di significato di questo grafema potrebbe risultare utile nell'osservazione di svariate altre scene di arte rupestre, nella cui composizione rientrano sequenze lineari di punti, rettilinee, sinuose o circolari che siano. Il frammento di stele "Cemmo 4", proveniente da un orizzonte umano ad Economia Complessa della Valcamonica, nella quale sono rappresentati due antropomorfi contornati da un insieme circolare di piccole coppelle, potrebbe rivelare un più profondo senso della sacralità, se si osserva l'insieme circolare di punti con il significato di qualcosa d'invisibile, d'immateriale, un'aura, un' energia, una sfera di "magico potere" che avvolge le due figure antropomorfe.

Un'interessante analogia si basa sul fatto che ritroviamo il medesimo grafema fra gli psicogrammi dell'arte del Paleolitico Superiore, e proprio in queste prime rappresentazioni potrebbe trovarsi la radice del significato che questa immagine otterrà, come ideogramma, molti millenni dopo. Diverse sono le pitture paleolitiche franco-cantabriche composte di linee di punti, disposte in fasci o singolarmente, e anche figure zoomorfe disegnate a contorno in parte punteggiate. Nel famoso gruppo di psicogrammi rappresentati nella Grotta del Castillo, in Spagna, A. Leroi-Gourhan intravede un accostamento di valenze femminili e maschili, fra gli insiemi lineari di punti e i disegni quadrangolari a contorno pieno. Essendo in presenza del grafema "sequenza lineare di punti", si potrebbe pensare anche ad un accostamento di "sensazioni" materiali e immateriali, quelle materiali rappresentate dalle figure a contorno pieno, e quelle immateriali dagli insiemi di linee di punti. Si tratterebbe sempre, quindi, di un accostamento di valenze opposte, ma di sensazioni concrete, di fronte a sensazioni non tangibili, anche se umanamente percepibili: espressione di quel

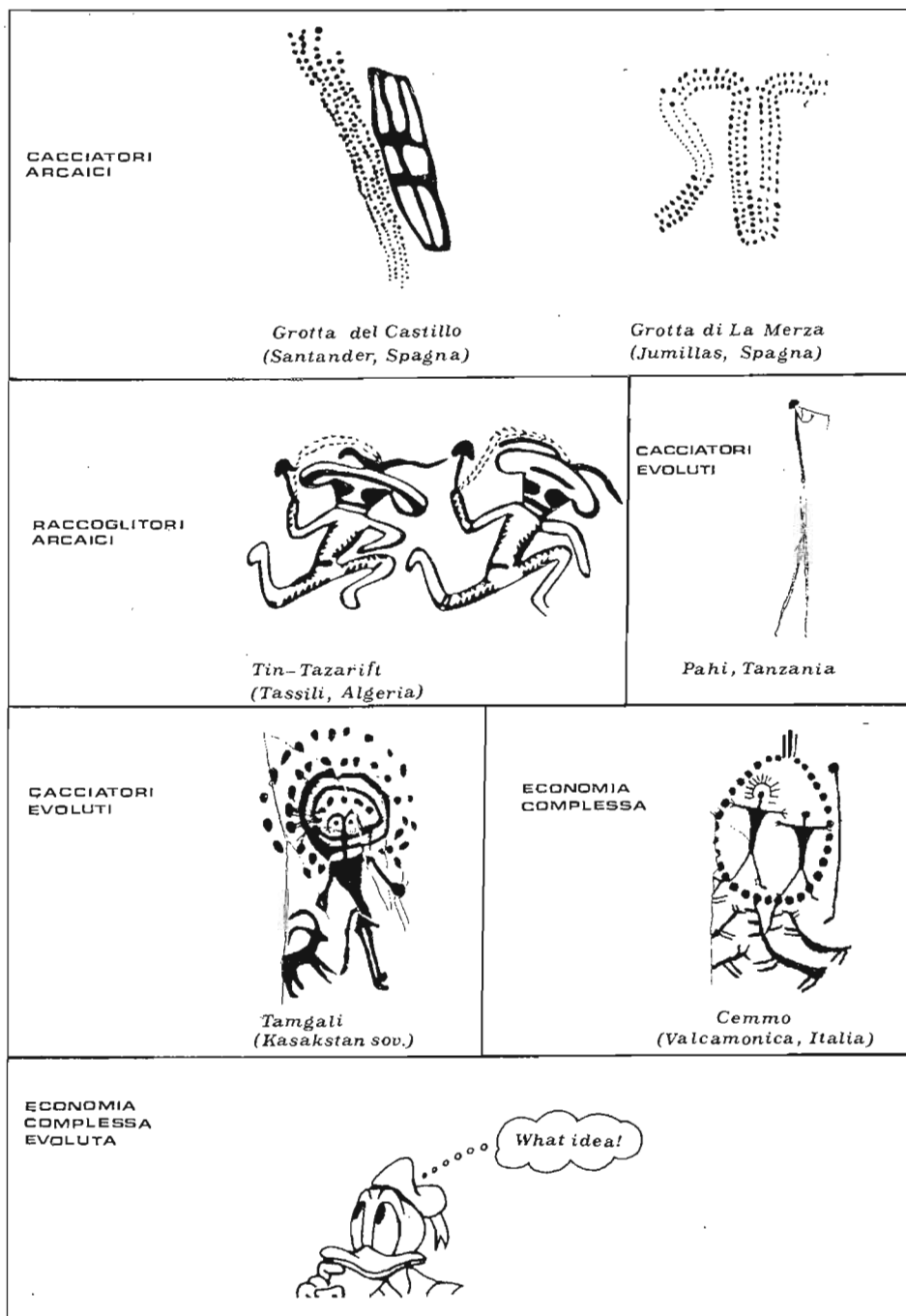


Fig. 66. Esempi di sequenze lineari di punti presenti nelle varie culture dal Paleolitico al tempo presente.

dualismo mente-corpo così tipico della specie umana, già presente ai tempi dell'Età della Pietra. Da notare che pure negli attuali cartoni animati televisivi, i contorni degli oggetti disegnati con linee piene indicano oggetti reali, mentre un oggetto invisibile (che si vuol far intendere invisibile) sarà

sempre disegnato con linee tratteggiate o punteggiate.

Se psicogramma e ideogramma possono anche indicare il grado di "appropriazione di significato" di un'immagine, allora lo psicogramma è quella figura dotata di minor "significato", e ciò anche e soprattutto per

l'uomo preistorico, oltre che per noi. A tal proposito Anati (1981, p. 209) si domanda se "quelli che oggi ci appaiono come psicogrammi non fossero intesi dall'uomo preistorico ideogrammi o pittogrammi, oppure se fossero veri e propri psicogrammi anche per lui". Gli psicogrammi sono e restano tali sia per l'uomo dell'Età della Pietra che per noi, poichè lo sono per l'Uomo, accompagnandolo lungo tutto il suo percorso evolutivo. L'effetto di molte immagini aniconiche dipende sia dal contesto culturale, sia dall'ambiente circostante; non a caso ancora oggi, chi si avvicina agli psicogrammi paleolitici, nelle profondità di silenziose e buie caverne, è preso più da sensazioni che da interpretazioni. Così, le nostre sequenze lineari di punti possono essere sia psicogrammi (cioè indurre sensazioni), in un contesto quale una caverna, sia ideogrammi (ovvero indurre interpretazioni), se inseriti in contesti più complessi ed evoluti, ed entrambi i tipi di reazione possono coesistere in una medesima persona dell'era moderna. Sta di fatto che, quasi certamente, gli psicogrammi rappresentano le prime immagini aniconiche dell'umanità, immagini e segni con un'origine emotiva; quante cose originano con emozione!

Da notare che le linee punteggiate, tratteggiate, o comunque interrotte, hanno ancora oggi, come affermati ideogrammi, il significato di rappresentare qualcosa di immateriale, quindi di trapassabile (ricordo la linea tratteggiata disegnata sulle carreggiate delle strade, indicatore di possibilità di sorpasso).

Nelle immagini dei fumetti, quando si vuol far capire che Paperino sta pensando o immaginando qualcosa, si scrive il pensiero o si disegna l'immagine di ciò che sta meditando, e lo si contorna con una linea chiusa (i pensieri in quanto tali nei fumetti sono considerati visibili), che quindi si collega con la testa di Paperino mediante un insieme lineare di piccoli cerchi o punti (l'"azione" del pensare viene considerata "invisibile", e quindi rappresentata dalla sequenza di punti). Pure in questo caso, all'estremo opposto del percorso evolutivo umano, lo stesso

grafema ha il medesimo significato originatosi forse nel Paleolitico Superiore: quello di rappresentare qualcosa d'immateriale, d'invisibile, un pensiero, un'immaginazione.

Con l'aiuto delle analogie qui utilizzate, siamo forse in grado non solo di comprendere il significato di un'immagine archetipa, ma anche di intuire la sua evoluzione nel tempo (tempo mentale umano), con crescente grado di "appropriazione di significato", da psicogramma a ideogramma. Bisogna d'altronde evitare errori di generalizzazione; non è affatto detto che tutte le immagini semplici si siano evolute nella stessa maniera del grafema qui preso in considerazione; in altri termini, il percorso psicogramma-ideogramma non è sempre monodirezionale e, probabilmente, non è l'unico verificatosi. Forse si dovrà allargare e differenziare maggiormente la classificazione semiotico-sintattica considerata; potrebbe anche darsi che la misura del grado di "appropriazione di significato" esista in realtà distribuita in maniera meno discreta, più continua, lungo la scala dei suoi valori, e si dovrà creare a parte una scala metrica basata essenzialmente sul grado di "appropriazione di significato" delle immagini.

Il grafema "sequenza lineare di punti" sembra avere una caratteristica non comune: non solo è nettamente un'immagine archetipa, profondamente radicata nel nostro subconscio, ma ha anche mantenuto costante il suo significato. Siamo probabilmente in presenza di un importante "fossile-guida" nell'approccio semiotico all'arte rupestre, approccio sempre più auspicabile, in quanto indispensabile ai fini del contributo dello studio dell'arte rupestre sui grandi problemi esistenziali dell'umanità.

#### Bibliografia

- ANATI E.  
1981 *Les origines de l'art*, *Museum*, vol. 33, pp. 200-210.  
1989 *Origine dell'arte e della concettualità*, Milano (Jaca Book).  
SAMORINI G.  
1989 Un'interpretazione etnomicologica nell'arte rupestre sahariana (Periodo delle "Teste Rotonde)", *BC Notizie*, n. VI/2, pp. 18-22.

#### Riassunto:

L'articolo esamina il grafema "sequenza lineare di punti" in diverse parti del mondo dal Paleolitico Superiore al tempo presente. Esso dimostra che questo grafema è stato ed è ancora usato e, inconsciamente, inteso come psicogramma e ideogramma.

#### Summary:

*The article follows the grapheme "linear sequence of points" in different parts of the world from Upper Palaeolithic to the present day. It shows that it has been and still is used and, unconsciously, understood both as psychogram and ideogram.*

#### Résumé:

Dans cet article, l'auteur examine le graphème "séquence linéaire de points" dans diverses parties du monde depuis le Paléolithique Supérieur jusqu'à nos jours. Il démontre que ce graphème a été et est encore, utilisé et compris inconsciemment comme psychogramme et comme idéogramme.

## NUOVI RILEVAMENTI NELL'AREA DI LE CRUS DI PESCARZO (Valcamonica) E PROSPEZIONI A CAMPANINE DI CIMBERGO

Umberto SANSONI  
e Silvana GAVALDO

Nell'ambito dell'attività di ricerca del Dipartimento Valcamonica del Centro Camuno di Studi Preistorici, si è svolta nella seconda metà dell'Agosto 1989 una campagna di prospezione, rilevamento e analisi delle incisioni rupestri nell'area di Le Crus di Pescarzo (comune di Capo di Ponte).

La zona, conosciuta fin dai primi anni '60, era già stata oggetto della campagna di rilevamento e analisi dell'estate '88; quest'anno si è voluto completare il rilevamento della più grande delle superfici istoriate dell'area, la roccia n.39 (oltre 150 mq), di cui mancavano tre settori (su un totale di sette) nella parte inferiore, vicino al sentiero di accesso.

La r.39 costituisce senza dubbio il nucleo centrale e più importante sul piano qualitativo e quantitativo delle istoriazioni della zona di Le Crus; morfologicamente si presenta come una superficie in forte pendenza, frazionata in settori naturalmente ben delimitati, situata a circa 700 m. slm, in posizione molto panoramica e dominante sul fondovalle.

Le istoriazioni si collocano cronologica-

mente nel periodo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e la Tarda età del Ferro, confermando i dati emersi negli anni scorsi sui periodi di frequentazione artistica dell'area (U. Sansoni, *BC Notizie*, n. V/4, pp.18-19). In particolare, alcune sovrapposizioni permettono di individuare in modo preciso le diverse fasce cronologiche dei differenti stili incisorii: di particolare interesse a questo riguardo sono le sovrapposizioni tra figure di antropomorfi armati (con armi tipologicamente ben differenziate) e tra antropomorfi e capanne.

Le figure più rappresentate sono: capanne a palafitta, impronte di piedi (eseguite anche con martellina molto sottile, difficilmente visibile anche dopo il "trattamento neutro" della superficie), animali e guerrieri (isolati e in duello).

Significativa è una probabile scena di sacrificio, con l'officiante, armato di coltello, che tiene un animale di fronte a sé ed è affiancato da un personaggio orante; in associazione si nota un antropomorfo a grandi mani, due impronte di piedi e alcuni segni simbolici la cui sistematica ripetizione è di per sé indice di un particolare valore. La scena è un unicum tipologico e, se l'interpretazione verrà confermata, permetterà di aprire un ulteriore spiraglio di luce sulle cerimonie religiose camune nel primo periodo di influenza celtica.

Di notevole valore, anche artistico, è la figura di un carro a quattro ruote trainato da una coppia di quadrupedi di specie non definibile. La figura è stata obliterata da grossi colpi inferti in maniera irregolare, insistendo particolarmente su qualcosa che veniva trasportato dal carro. E' utile ricordare l'esistenza, in località Coren del Valento, dell'incisione di un carro che trasporta un oggetto simile a un'urna, e la presenza, a meno di un metro di distanza sulla stessa r.39, di un altro carro a quattro ruote con due antropomorfi in posizione di orante davanti al giogo.

Le figure, in tutto circa 200, rilevate su 21 fogli di polietilene (90 x 120), sono ora in corso di catalogo e analisi.

La r.39, ora rilevata integralmente, si rivela già ad un esame preliminare come